



MEIN KAMPF

A cento anni da *Mein Kampf*, Massini porta in scena il potere distruttivo delle parole. Era il 1924 quando Adolf Hitler, incarcerato a Landsberg, dettava il suo manifesto politico e ideologico, un testo destinato a segnare tragicamente la storia del Novecento. Nove anni ci separano invece dal 2016, anno in cui la Germania ne revocò il divieto di diffusione, nella convinzione che la conoscenza fosse l'unico strumento per impedire il ripetersi della catastrofe.

Stefano Massini, unico italiano ad aver vinto un Tony Award, porta in scena un'indagine teatrale lucida e spietata sul potere delle parole e le loro conseguenze. Legato a Bolzano e al suo Stabile, nonché artista associato al Piccolo Teatro di Milano, Massini affronta il testo di Hitler con un approccio critico e rigoroso, restituendolo nella sua intera, inquietante portata.

Lo spettacolo, arricchito dalle scene di Paolo Di Benedetto, le luci di Manuel Frenda, i costumi di Micol Joanka Medda e gli ambienti sonori di Andrea Baggio, è il frutto di un lungo lavoro di ricerca. Per anni, Massini ha incrociato la prima stesura del libro con i discorsi pubblici del Führer e con il vasto materiale delle Conversazioni a tavola con Hitler, raccolte da Picker, Heim e Bormann.

Il risultato è una rappresentazione teatrale dura ma necessaria, che invita il pubblico a interrogarsi sul fascino perverso di certe parole e sulla loro capacità di modellare la realtà. *Mein Kampf* è il verbo agghiacciante di un'epoca distruttiva, mascherato da autobiografia paranoica. Dal primato della razza all'esaltazione del condottiero, dalla sete di riscatto alla propaganda ossessiva, Massini svela l'impalcatura retorica del nazionalsocialismo, restituendola con lo stesso stile barocco, ossessivo ed enfatico del testo originale.

Un millimetrico studio teatrale di ritmi, toni e affondi verbali che getta luce sulle dinamiche di persuasione di uno dei più tragici capitoli della storia contemporanea. Perché le parole di Hitler hanno ipnotizzato le masse? Perché hanno mutato il corso della Storia? E noi, spettatori di oggi, siamo davvero immuni al fascino di un leader che si erge come profeta della rabbia? Massini non offre risposte, ma pone domande cruciali. La comprensione del meccanismo è, forse, l'unico antidoto al suo ripetersi.

DI E CON STEFANO MASSINI
DA ADOLF HITLER
SCENE PAOLO DI BENEDETTO
LUCI MANUEL FRENDA
COSTUMI MICOL JOANKA MEDDA
AMBIENTI SONORI ANDREA BAGGIO

TEATRO STABILE DI BOLZANO
PICCOLO TEATRO DI MILANO - TEATRO D'EUROPA
IN COLLABORAZIONE CON
FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA